



La virgola

Quando bisogna fermarsi a riflettere

Numero 1, Marzo
2008

**La voce della
Consulta
giovanile
valledolmese**

Non vedevamo l'ora...



Editoriale

di Maria Grazia Ippolito

E' tempo di campagna elettorale praticamente su tutti i fronti, ci sono le nazionali, le regionali e le provinciali. Tra una sbirciata ai programmi dei vari partiti, una serata di *Porta a porta*, una di *Matrix* e un po' di *La7* (ho un debole per Antonello Piroso) non posso fare a meno di divertirmi! Non è ai livelli, a volte esilaranti, delle comunali, ma le elezioni sono sempre un periodo di grande coinvolgimento. Pensate ad una semplice cena in famiglia con un telegiornale di sottofondo... Ad un certo punto si sente: "Rialzati Italia!", soffochi un attimo, alzi la testa (anche se hai già riconosciuto la voce) e vedi un signore che promette più o

meno miracoli. Ti riprendi, infilzi un'altra forchettata e compare un altro signore che invece sta spiegando quanto sia coraggioso a correre da solo...Mah! Una giovane come me, che in quel momento magari parla della sua giornata con i suoi e ha come unico pensiero fisso quello che sarà il suo futuro pensa: meno male che ci saranno le elezioni! Ma che! E' l'ultima delle mie esigenze, e spero che non sia sentita come una necessità dal resto dell'Italia!

Continua a pagina 2

Succede A Valledolmo

State In Guardia...

di Sofia Muscato

Ave popolo di Valledolmo, morituri te salutant!

Alzi la mano chi, nel nostro paese, non ha mai avuto un sintomo d'influenza o non sia mai stato colto da patologie varie ed eventuali!

Penso che ognuno di noi, chi per un motivo, chi per un altro, possa parlare esaustivamente dell'argomento, dispensando consigli su come combattere gli odiosi bacilli o affrontare le malattie più gravi e complesse, (quelle che per intenderci, non vanno via con la classica e mai *demodé* Aulin...)Ma cosa accade, nella maggior parte dei casi, quando il valledolmese medio, viene colto dal morbo?

Da un'attenta analisi, sono giunta a due conclusioni. Vi sono due categorie di soggetti in cui ognuno può rispecchiarsi.

Continua a pagina 3



Società

Donne... ieri ed oggi

di Enza Armano

Tra qualche giorno ci siamo...! L'immane appuntamento annuale con i profumati rametti di mimosa; i locali che improvvisamente praticano una vera e propria "apartheid": "uomini volete entrare?! Aspettate la mezzanotte ...perché oggi - 8 Marzo - è un giorno speciale: la Festa della Donna! Guardiamoci un po' intorno: vari *slogans* pubblicitari e pensieri da dedicare a questi esseri dal nome "donne", spettabili e cene organizzate dai locali, la sera tutte fuori...Questo è l'8 Marzo: un giorno diventato ormai un'occasione di piacevole divertimento, un motivo per ritrovarsi con amiche vicine e lontane e così trascorrere una serata in allegra compagnia oppure pretendere da mariti e fidanzati qualche regalo in più. Niente di male in tutto questo... Ma non rischiamo di minimizzare e vanificare il significato di questa data? Quante donne oggi conoscono il vero motivo per cui si festeggia la Festa della Donna?



Continua a pagina 5

Elescion Dei (controeditoriale) di Ezequiel Raiòn

Tra un po' si vota. Quando? non si sa. ... cioè, più o meno si sa o si saprebbe, ma ci si deve mettere d'accordo per accordarsi sulle basi dell'accordo di fare tutto in armonia, con gli strumenti ben accordati... giusto per accordare tutti. Quello che stiamo vivendo è senza dubbio un periodo di certezze estreme... mi pare che su ciò siamo tutti ... come dire ... d'accordo.

Elescion Dei dicono, giorno delle votaziooni... sì, ma quando si vota? 13 e 14 aprile ... ma non sono due giorni? sì, ma in America si dice così... certo lì si vota in un giorno solo, vuoi mettere però l'ebbrezza di avere una cosa che si chiama uguale uguale come in America, ma che qui da noi è lunga il doppio?

Poco importa comunque, a Valledolmo l'unica cosa fondamentale è che uno dei due giorni cada di domenica! Sappiamo tutti che uno dei momenti più sacri nella vita di un uomo valledolmese è la domenica mattina "di vutazioni", quando si può finalmente usare l'alta uniforme! Non la semplice uniforme d'ordinanza, il vestito qualunque elegante per la qualunque domenica, ma il Vestito da "vutazioni": giacca nera (o al massimo blu scuro, molto, molto scuro), ove possibile riciclato dal matrimonio, camicia bianca ed occhiali rigorosamente neri... praticamente il costume da blues brothers per espletare la solenne passeggiata della domenica mattina nel corso, con l'andatura, anch'essa ad hoc per il giorno dei giorni, imponente e fiera, ma soprattutto lenta... passo ... passo ... passo ... passo ... Stop! Saluto ma senza scomporsi troppo ... passo ... passo ... passo ... braccetto ben in vista con il collega di "passiu" e passo ... passo ... passo... Fase 2: davanti alle scuole elementari: passo ... passo ... occhiata ... mmm ... passo ... passo ... occhiata, tournè ... e passo ... passo ... passo...

La novità, consentitemi il linguamadrismo, "a questo giro", non è tanto il fatto che si voti per tutto (ma proprio per tutto tutto, comunali escluse) ma che avremo 8.632 variopintissime schede elettorali, ognuna da compilare in modo fantasioso e diverso. Alla provincia e alla regione vogliono la X sul simbolo e l'incisione a fuoco del cognome del candidato oppure del suo soprannome o della 'ngiuria... tanto oggi se ne mettono di ogni tipo, da Bargavulo detto "Prima Versione", a Mintozzi detto "Lambretta Verde" fino a Pargabubu detto "Chiddu cu la bancarella a la cantunera ca vinni frutta ma si c'addumanni avi puru lu sali". Per il governone della nostra bella Italia invece basta la X sul disegnetto, poi per chi hai votato lo decido no loro ... anzi, lo hanno già deciso "a posteriori"... proprio come tanto piace a noi!!!

Detto ciò andate e passeggiate tutti, questa è l'elescion dei, plasmato a vostra, nostra, loro immagine e somiglianza, non importa se non sapete, non siete, non volete, non votate... l'importante è farlo con ESTREMA e regale solennità. Passo ... passo ... passo ... andiam, andiam, andiamo a la votar...



Editoriale di Maria Grazia Ippolito

Continua dalla prima pagina

Comunque ormai è stato deciso così e dobbiamo impegnarci a votare bene... Come? La scelta migliore secondo me, è votare seguendo un'idea. Uno qualunque, ognuno a sua scelta, basta che ci si creda veramente. E' una prospettiva retorica e troppo utopica? Votiamo allora per simpatia, le liste sono quelle, non c'è scelta, ma magari una persona che ci piace la troviamo. Per favore, possibilmente, non votiamo basandoci sulle promesse, in amore e in guerra tutto è concesso e le elezioni sono un vero campo di battaglia...

Vi dico come scelgo io a chi dare il mio voto, a tutti i livelli: deve essere una persona onesta, senza precedenti penali, preferibilmente una donna, la più giovane che trovo nelle liste... se nessuno risponde a tutti i requisiti, voto il candidato che ci si avvicina di più.

E allora, se non siete già decisi o troppo coinvolti, guardate qualche giornale e un po' di TV e prendete questo lunghissimo periodo come un gioco: trova il tuo rappresentante ideale!

Proposte per il 2008

- **Contributo a fondo perduto per creazione nuove imprese**
- **Potenziamento e adeguamento della biblioteca comunale**
- **Creazione di un internet point presso la biblioteca comunale**
- **Adesione al distretto culturale delle Madonie**
- **Corso per la lavorazione della cartapesta**
- **Fondo per la favorire la nascita di associazioni giovanili culturali, artistiche o teatrali volte a valorizzare Valle dolmo**

State in Guardia... di Sofia Muscato

Continua dalla prima pagina

1) I medici in famiglia: A questo gruppo appartiene chi ritiene di essere per se stesso un buon medico fai da te (no Alpitur ahi ahi ahi), e al primo dolore o sintomo, parte con le nomination in pieno stile notte degli oscar... "Secondo me, questo dolorino al petto è dovuto al fatto che ho preso freddo, oppure no, forse è che ho fatto degli sforzi e mi si risente per questo..." Ovviamente, solo quando hanno aspettato troppo, decidono che "The winner is THE INFARTO" e si precipitano correndo in guardia medica..

2) Gli allarmisti: A differenza dei primi, questi in guardia medica ci vanno prima ancora che gli si presenti una qualunque patologia, confondendo l'acne con la peste ed il morbillo con la sifilide...

Come avrete ben potuto notare, ciò che accomuna le due categorie è il fatto che, chiunque vi rientri, si ritrovi immancabilmente in quel luogo meraviglioso chiamato GUARDIA MEDICA!!

Mi sembra doveroso spendere qualche parolina sulla nostra A.U.S.L., visto che recentemente ha vinto il premio come "migliore struttura non protagonista del circondario"...

Questi stolti della giuria votante, non capiscono nulla!!

Ma dico io, dove lo trovate un presidio di guardia medica dove, sofferenti e martoriati, potete contemporaneamente rinnovare la carta d'identità?

Sai com'è, con una fava prendi due piccioni...nel vero senso della parola, peraltro, visto che fino a poco tempo fa, le finestre rotte del piano di sopra consentivano ai simpatici pennuti di entrare nei locali e adornarli, copiosamente, con ghirigori artigianali..

Leggenda vuole che, un tempo, in quel bellissimo maniero adornato di muffe, funghi e licheni, fossero accorpati: vari uffici del comune, lo studio del pediatra, la guardia medica e dulcis in fundo, le sezioni del liceo classico...

Se solo fosse stato un reality sui rapporti umani e la convivenza al limite del possibile, l'idea di vivere tutti insieme appassionatamente, non sarebbe stata poi così male...

In effetti, coloro che portavano la prole dal pediatra, potevano ingannare l'attesa del turno prendendo lezioni di greco e latino e noi alunni, nei giorni dedicati alle versioni e alle verifiche, potevamo divertirci, come oracoli, ad interpretare il pianto dei bambini reduci da un incontro ravvicinato del terzo tipo con un vaccino..

Oggi il liceo è stato spostato in una sede più consona, ma perché non si dica che nella struttura residui dello spazio inutilizzato, sono arrivati i coreografici amici del 118 ad occupare il piano superiore dell'edificio. Grazie alle tute arancioni, le finestre sono state riparate (ed i piccioni ancora non si danno pace e si dice che faranno causa al comune), ma per fortuna, ancora resistono, intatte, delle crepe sul soffitto che danno al locale quel tocco di antichità che fa la differenza...

Ed a proposito di antichità: lo sapevate che la lettiga di cui disponiamo è un antico reperto storico? Ecco perché non è mai stata rimossa da quella postazione!

Si dice che abbia ospitato il corpo moriente di Giulio Cesare dopo il simpatico incontro con Bruto e combriccola!!

E noi a lamentarci!!

Beh, perlomeno, i nostri medici di guardia sono professionali e nonostante le avversità stanno sempre sull'attenti, a qualunque ora del giorno e della notte... E grazie a soreta...

Il campanello del vecchio maniero a momenti si sente pure da Sclafani Bagni...ed è violazione della privacy...

Perché se mi sento male io, lo devono sapere i paesi limitrofi???

Sti poveri medici in prima linea hanno i nervi a pezzi!!

Come se non bastasse, si dia il caso che i giacigli dei nostri eroi della salute, siano collocati proprio sotto le finestre dalle quali entrano degli spifferi letali che si concentrano tutti sulla cervice dei suddetti...perciò, con molta probabilità, quando li si vede statuari e inflessibili, non è per un discorso di superbia, ma per un problema di torcicollo!!!

Quando si dice che il lavoro debilita l'uomo!

A ciò si aggiunga che i bagni non dispongono di acqua calda perché, essendo Valledolmo un paese tropicale, è giusto che medici e pazienti trovino sollievo nel ripulire gli arti con H2O direttamente importata dall'Antartico..

Così, piuttosto che raggiungere le cloache del locale, c'è chi preferisce farsi impiantare un catetere da passeggio o, associandosi alla filosofia dei colombi, preferisce andarla a fare sui tetti...

Le stanze sono oggettivamente piccole e solo a vederle, ti fanno venir voglia di morire...così...per la tristezza...

Non ci vuole l'ingegno di Leonardo Da Vinci per capire che la struttura è vecchia e poco adatta per lo scopo da GENERAL HOSPITAL che le è stato attribuito.

Se è vero che la sostanza nobilita la forma, e quindi, sono i nostri medici a rendere vivibile quell'ambiente, è anche vero che non è rispettoso né per loro, né per noi che si continui ad operare in un luogo che non gode di una completa autonomia funzionale e che non è propriamente vivibile.

E' vero che le nostre amministrazioni ci vogliono tutti in salute e forse è per questo che non si è mai fatto molto per la causa, ma è altrettanto vero che la malattia fa parte del pacchetto vita ed è giusto che anche in una piccola realtà come la nostra, il malato sia messo nelle condizioni di poter essere assistito sin da subito con tutti i comfort del caso.

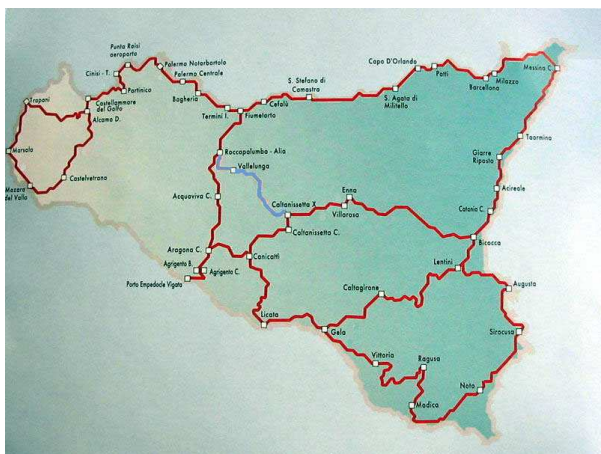
Il nostro sindaco sa quanto sia importante, per la psiche del malato, essere accolto in una struttura che lo spinga a lottare prima che contro gli acari, contro il morbo che lo affligge e sa anche quanto sia motivante per un medico, operare in una struttura che possa metterlo nelle condizioni di svolgere il proprio mestiere nel migliore dei modi possibili.

Mi auguro che il problema venga affrontato da chi di competenza, io mi limito a sollevare il caso.

Nella speranza che questo articolo faccia riflettere, spero che chi di competenza non usi questo foglio per altre destinazioni d'uso... io continuo a osservare dai tetti... più o meno come fa un piccione...pruuuuuu.

Allontanarsi dalla Linea Gialla II di Gabriele Ruggieri

Seconda Puntata: Le vie dell'amministrazione sono finite.



Rami Secchi. Nel voler andare più a fondo alla situazione già raccontata nella prima puntata, in modo che non risultasse un fatto di moralismo spicciolo e superficiale, in questa seconda uscita della "linea gialla" ci siamo occupati di vedere come sia stato affrontato negli anni il problema dello scalo ferroviario di Valledolmo dalle amministrazioni che si sono susseguite alla guida del paese. Per fare ciò abbiamo sentito il Dott. Piero Piazza, sindaco dal 1993 al 1997 ed attualmente assessore in carica nella nuova amministrazione; e Nicola Miceli, sindaco prima e dopo Piazza, fino al 2007.

Nel racconto di entrambe le personalità, che insieme rappresentano gli ultimi venti anni di amministrazione valledolmese, molti sono i punti in comune, uno su tutti il rischio costante che i treni non fermassero più nella nostra Stazione. Un pericolo questo in comune anche con gli altri paesi del circondario, in quanto

"rei" di trovarsi lungo la linea che da Palermo porta a Caltanissetta Xirbi, linea considerata dalla direzione delle FFSS "Ramo Secco", in quanto non produttivo e quindi da eliminare, secondo programma, da Fiume Torto a Xirbi appunto. Molte sono state le azioni per evitare che questo avvenisse, nei primi anni '90 si ricorda una raccolta di firme pro-stazione che ha coinvolto i valledolmesi, mentre nel 1995, anno del sopracitato tentativo di recisione del ramo secco, vi fu una rivolta congiunta dei comuni interessati dalla potatura, tra cui il nostro e quello di Vallelunga, che riuscì a mantenere un esiguo servizio di biglietteria, mentre Valledolmo conservò soltanto lo status di "fermata".

Metropolis. Esaurito, seppur con mille riserve, il problema della linea ferroviaria, spazio a se merita quello delle strutture. Successivamente alla privatizzazione delle FFSS, la gestione dell'immenso patrimonio immobiliare delle Ferrovie passò in mano alla Metropolis s.p.a. (attuale Ferservizi, sul sito della quale fra l'altro potrete trovare un ampio catalogo con le offerte di vendita più vantaggiose riguardo caselli ferroviari, terreni, locali e persino appartamenti delle defunte Ferrovie Dello Stato). Pur di mantenere in vita lo scalo di Valledolmo le passate amministrazioni sono venute a patti con Metropolis, che è stata ben lieta di cedere al Comune la gestione dell'immobile, talmente lieta che all'amministrazione Piazza venne offerta anche la gestione delle varie strutture di Villalba e Marianopoli... per la serie "quannu a siccu, quannu a saccu".

Interventi. Diversi sono stati anche gli interventi ed i lifting apportati sulla struttura, che vanta tre appartamenti perfettamente abitabili (o quasi dopo la caduta sul tetto del vecchio pino) e più volte sono state ridipinte la pensilina e la sala d'attesa, diversi fondi sono stati stanziati nel tempo per la pulizia ed il mantenimento della struttura, mentre la splendida facciata gialla... ehm no, forse ros... no... aranc... comunque, la variopinta facciata è stato l'ultimo gentile pensiero di Metropolis.

Sogni e Prospettive. Obiettivo di entrambi gli ex sindaci è stato ristrutturare al meglio i locali nella prospettiva che un custode, che avrebbe ricevuto alloggio a titolo gratuito, pieno utilizzo del terreno circostante, la possibilità di guadagnare sui profitti di un probabile parcheggio custodito ed una piccola percentuale sui ticket ferroviari. Nonostante ciò, forse a causa della lontananza dal paese, nessuno si è mai fatto avanti, neanche dopo l'emissione di pubblico bando. Mentre il sindaco Piazza da par suo vedeva invece nel grande capannone abbandonato una buona occasione per realizzare una vetrina permanente dell'artigianato valledolmese, con tanto di facciata a vetro che ne consentisse l'ammirazione da parte dei viaggiatori... ipotesi fra l'altro simpaticamente stroncata sul nascere dagli artigiani locali interpellati all'epoca... Il sindaco Miceli vedeva la possibilità di dare in gestione gratuita la struttura principale, che vanta anche uno splendido locale sotterraneo, con tanto di volte in pietra e mura antiche, per installare un bar, una pizzeria o quant'altro e nello stesso tempo custodire la stazione... sogni. Sogni che hanno dovuto ben presto fare i conti con la dura realtà di una struttura che non vuole nessuno, è sufficiente pensare all'anno che è stata concessa a titolo gratuito alla protezione civile, che ne ha fatto ben poco uso; o alle innumerevoli risposte che gli intervistati raccontano di aver ricevuto telefonicamente dagli addetti, i quali si rifiutavano categoricamente di rimettere il telefono o una semplice obliettrice in quel posto infernale in cui dopo due giorni non restano che fili scoperti e carcasse non funzionanti, dove i bagni sono stati divelti, tanto da dover essere murati e dove persino le grate di ferro per lo scolo dell'acqua sono state rubate per ben due volte. Oggi la nostra foglia è in pessime condizioni, ma la colpa non è più certo del ramo secco, che probabilmente non è mai stato tanto verde, visti anche i lavori di ampliamento ancora in corso, l'inciviltà è comunque una malattia tanto grave quanto la cattiva gestione e di certo non si cura con le sterili lamentele... probabilmente uno giorno qualcuno recepirà il messaggio.

8 Marzo... Festa della donna... Jeri... ed oggi... di Enza Amaro

Continua dalla prima pagina

Tra qualche giorno ci siamo...! L' immancabile appuntamento annuale con i profumati rametti di mimosa; i locali che improvvisamente praticano una vera e propria "apartheid": "uomini volete entrare?! Aspettate la mezzanotte ...perché oggi - 8 Marzo - è un giorno speciale: la Festa della Donna! Guardiamoci un po' intorno: vari slogan pubblicitari e pensiero da dedicare a questi esseri dal nome "donne", spettacoli e cene organizzate dai locali, la sera tutte fuori... Questo è l' 8 Marzo: un giorno diventato ormai un' occasione di piacevole divertimento, un motivo per ritrovarsi con amiche vicine e lontane e così trascorrere una serata in allegra compagnia oppure pretendere da mariti e fidanzati qualche regalo in più. Niente di male in tutto questo... Ma non rischiamo di minimizzare e vanificare il significato di questa data? Quante donne oggi conoscono il vero motivo per cui si festeggia la Festa della Donna?

Questa ricorrenza risale al 1908, quando un gruppo di operaie di un' industria tessile di New York scioperò come forma di protesta contro le terribili condizioni in cui si trovavano a lavorare. Lo sciopero continuò per diversi giorni, fino a quando l' 8 marzo l' azienda impedì l'uscita dalla fabbrica. Un incendio scoppiato in quella occasione ferì mortalmente 129 operaie, tra cui molte italiane che chiedevano semplicemente un miglioramento della qualità del proprio lavoro. Da quel momento l' 8 marzo è diventato a livello mondiale il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per riscattare la propria dignità.

La rivendicazione dei propri diritti è, dunque, alla base di questa famosa ricorrenza: tutto quello che per noi è ormai fin troppo scontato - la tutela del lavoro femminile, la possibilità per una donna di scegliere quale tipo di carriera seguire e di svolgere in molti settori le stesse mansioni maschili - è stato una conquista, ottenuta dopo tanto tempo di emarginazione e di lotte sociali più o meno note. Purtroppo in alcuni paesi (ad esempio l' Afghanistan) ancora oggi le donne vivono in un clima di "terrore" e sono ben lontane dall' avere conquistato i propri diritti. Ma noi che già possediamo tutto questo dovremmo chiedere: "cosa dobbiamo conquistare o meglio ri-conquistare?"

Secondo me sarebbe opportuno di tanto in tanto riscoprire la nostra vera identità, che spesso resta obnubilata e pressoché inespressa. Intanto bisogna ammettere che ci sono delle differenze tra il sesso maschile e femminile non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista psicologico e recentemente la psicologia ha dato notevoli chiarimenti in proposito: Assaggioli, ad esempio, delinea le caratteristiche femminili e quelle maschili, facendo notare che solo dall' integrazione di questi due differenti tipi di energia può nascere un rapporto armonico con se stessi e con gli altri. Insomma uomini e donne non sono rivali ma esseri che si completano a vicenda.

Ci soffermiamo qui soltanto ad alcune delle qualità che una donna può sviluppare, perché già insite in sé. Si tratta di caratteristiche che sono emerse in diversi momenti storici e che sono racchiuse nell' etimologia stessa del termine "donna", derivante dal latino *domina* "Sposa, Padrona, Signora, Regina". Tali attributi riferiti al mondo femminile sono il retaggio di un' antica cultura matriarcale - ampiamente diffusa nel Mediterraneo prima dell' arrivo degli Indoeuropei: essa consisteva nell' affidare il ruolo-guida del gruppo familiare e sociale alla donna. Per questo motivo in diversi rituali religiosi permangono divinità femminili la cui funzione è spesso legata alla fecondità. Un particolare alquanto strano è che la donna feconda l' uomo e non viceversa.

Questo in realtà è stato sperimentato anche da vari poeti (Dante- Beatrice per citare solo un esempio): è proprio il caso di dire che "dietro ogni grande uomo c' è sempre una grande donna". Ma tutto ciò in che termini è oggi ancora realizzabile? Cosa vuol dire essere Sposa, Madre, Signora e Regina? Sposa è colei che si prende cura dei bisogni più profondi dell' uomo; Madre è colei che dà la sua vita per farlo nascere alla propria identità più profonda; Signora e Padrona è la guida che delinea un percorso; Regina è chi governa con saggezza ed intelligenza.

Tutto ciò può sembrare un sogno, un' utopia, ma può essere anche un semplice invito a mettersi all' opera per rivalutare le proprie doti più caratteristiche - generosità, accoglienza, creatività, spirito di sacrificio e tanto altro...- e con semplicità offrirle. Solo in questo modo potremmo dire che vale realmente la pena di essere Donne! Auguri a tutte!



Mio nonno era un calzolaio di Simone Sangiorgi

Durante l'ultima riunione con gli altri ragazzi della redazione di questo giornalino, si è discusso quali argomenti affrontare con gli articoli di questo numero, naturalmente tutti gli argomenti proposti sono stati accolti con entusiasmo e tra questi, cercando di riprendere e valorizzare delle identità che hanno in passato caratterizzato la nostra comunità, abbiamo scelto di parlare anche dei mestieri che oggi stanno o sono del tutto scomparsi.

Personalmente, mi è bastato ricordare mio nonno e a quell'incredibile foto d'epoca che abbiamo in soggiorno e quest'articolo si è in pratica scritto da solo. Mio nonno era un calzolaio.

Iniziosi a lavorare, a fare "lu giuvini", nel 1923 all'età di 12 anni in una sorta di cooperativa di calzolari, la bottega si trovava proprio all'inizio della Via Gulino, erano 6 mastri più il capomastro Giuseppe Bellanca, ai tempi quella del calzolaio era un'attività piuttosto richiesta, si lavorava in pratica dall'alba al tramonto e le competenze spaziavano dalle semplici riparazioni alla vera e propria creazione di paia scarpe sotto commissione.

Lavorarono tutti assieme fino a quando, nel 1935 mio nonno non fu chiamato alle armi. Finita la guerra tornò a fare il calzolaio mettendosi in proprio, continuò fino 1964, anno in cui il boom economico, con tutte le sue conseguenze, lo spinse a trasferirsi a Palermo e come lui, anche tanti altri cambiarono mestiere. Successe che le scarpe prodotte in serie dalle fabbriche, in quanto meno costose, presero inevitabilmente il posto dei modelli artigianali ridimensionando drasticamente l'importanza del lavoro manuale: se fino ad allora un calzolaio riusciva a fare scarpe per tutta la famiglia, da quel momento doveva limitarsi a fare solo qualche paio di scarpe per chi andava a lavorare in campagna. Si stima che negli anni '50 a Valledolmo ci fossero circa 80 botteghe, dopo circa dieci anni ne erano rimaste solo quattro.

Oggi, purtroppo, anche l'ultimo di questi pazienti artigiani è andato in pensione determinando così, a Valledolmo la fine della storia di un mestiere antichissimo. Si chiama Giuseppe Panepinto e la sua bottega è proprio accanto alla vecchia bottega in cui lavorava mio nonno. Lo vado a trovare per sapere qualcosa di più, lui mi dice che qualche giorno fa anche una ragazza era andata ad "intervistarlo" per la propria tesi di laurea, infatti neanche nei paesi vicini c'è più qualcuno che faccia questo lavoro. Iniziando a parlare mi racconta che ha incominciato a lavorare all'età di nove anni e che anche suo padre era un calzolaio.

Mi mostra alcune scarpe fatte interamente da lui e notando come sono rifinite, inizio a farmi un'idea sulla complessità del lavoro. Mi spiega il processo di creazione di una scarpa, in breve, ci sono delle forme in legno utilizzate in base al numero di piede del cliente, tagliando il cuoio e creando una sagoma cucita a macchina si ottiene la tomaia, anche la sottosuola è in cuoio mentre la suola vera e propria è in gomma. La tomaia viene cucita alla suola con uno spago rivestito in cera per aumentarne la resistenza poi con vari attrezzi si lucida il bordo della suola e si rifinisce la scarpa a livello estetico. Gli chiedo quanto può costare il paio di stivali che ho accanto, mi risponde che, essendo fatti completamente con materiali di prima scelta, costano circa 150 euro.

La qualità è ottima, (non hanno nulla da invidiare a degli stivali di marca dello stesso prezzo), poi mi spiega che il cuoio "buono" costa 35 euro al chilo, appena sufficiente per fare un solo paio di scarpe, per non parlare di tutta la manodopera, del tempo impiegato e non meno importanti, di tutte le tasse che si è costretti a pagare pur essendo dei piccoli artigiani.

In un modo o nell'altro i tempi cambiano facendo evolvere anche la società, essa poi impone a chiunque i propri cambiamenti portando in questo caso, alla scomparsa di un lavoro e di tutto ciò che ruotava attorno ad esso, a noi rimane solo la possibilità di non far dimenticare come si viveva realmente fino a poco tempo fa.



Foto di gruppo della bottega Bellanca. (datata 1926)

Proverbio Siciliano

"Quannu l'amicu 'un parrà a primà vuci, voli diri cà lu discursu 'un ci piaci."

Profumo di sfincie di Maria Grazia Ippolito



Si avvicina una data importante per la vita delle tradizioni valledolmesi: il 19 Marzo è San Giuseppe e tutti aspettiamo con trepidazione chi quest'anno assolverà il proprio ex-voto al *Patriarca* allestendo la "Tavolata". San Giuseppe è il protettore degli artigiani e dei poveri e, tradizionalmente, quando si chiede la sua intercessione, il devoto si impegna ad allestire un vero e proprio banchetto da offrire ai *virginiaddri*, cioè delle persone scelte tra i poveri del paese, ai quali per un giorno è concesso un pasto regale. I canoni della realizzazione della tavolata si tramandano da secoli: in fondo alla tavola si pone l'altare con l'effigie del Santo, adornata di rami di palma che simboleggiano la pace, è di solito a tre piani, decorata con le più belle tovaglie ricamate e anche i cibi sono predefiniti. Tenendo in considerazione che non si mangia carne, sulla tavola troviamo: la pasta con le sarde e con le lenticchie, le sarde fritte o a *beccafico*, il baccalà, i cardì, i

finocchietti selvatici, i carciofi, i broccoli, i dolci tipici ovvero le *sfincie*, i cannoli, il tutto di solito fritto o in pastella dove è possibile! I *virginiaddri* sono sempre in numero dispari e ogni posto è apparecchiato mettendo sul tavolo una lattuga, un finocchio, un carciofo, un'arancia e un cedro, che poi ciascun commensale porterà a casa. Le tavole sono decorate poi con dolci, torte, frutta, primizie e a volte caraffe, uccelli imbalsamati e tutto ciò che piace ai padroni di casa. Che sia una bellissima manifestazione e una tradizione da non lasciare estinguere è fuor di dubbio, ma confesso che mi crea non poche perplessità. Tanto per cominciare, visto che la Tavolata viene apparecchiata già qualche giorno prima, capita spesso che tutto il cibo esposto a deliziare i nostri occhi, venga buttato; i *virginiaddri* vengono scelti nella maggior parte dei casi tra amici, vicini e conoscenti e non di rado corrono a comprare abiti di gala per l'inevitabile comparsa del fotografo...Forse ci si è allontanati un po' troppo dalla devozione semplice e ardente che i Valledolmesi hanno sempre tributato a San Giuseppe, ci sono persone che ogni anno, per esempio, allestiscono una tavolata "chiusa" cioè preparando solo da mangiare, o chi va a cucinare presso una mensa per poveri, oppure c'è chi decide per un'elemosina presso un istituto di beneficenza... le soluzioni non mancano di certo! E più di una volta mi è stato raccontato di persone che in passato, per onorare il santo "di li puvuriaddri", si metteva davanti la propria abitazione a distribuire pasta e lenticchie, regalando a bambini e paesani tutti un conforto concreto, in un gesto di solidarietà verso quelle famiglie che versavano in situazioni di indigenza. Le condizioni sociali sono un po' cambiate, ma secondo me, allestendo le tavolate tradizionali, ad esempio, solo in parrocchia e cercando una valida alternativa per assolvere le proprie promesse, si potrebbe riscoprire un significato di questa festa che va oltre l'apparenza.

E per favore: non infilate le sfincie sul becco delle anatre imbalsamate!

Biotecnologie: alla ricerca di un mondo migliore

di Mariangela Tabone



Mariangela è una ragazza di Raffadali, ha 22 anni ed è neolaureata in Biotecnologie. Ha letto "La virgola" e ha inviato il suo contributo.

L'uomo grazie alle conoscenze molecolari dei sistemi biologici ha reso possibile lo sviluppo di numerosissimi sistemi in grado di migliorare la sua stessa vita. Da queste speculazioni scientifiche nascono le biotecnologie, "ossia le applicazioni tecnologiche

che si servono di organismi viventi o di derivati di questi per produrre o modificare prodotti o processi per fini specifici". La biotecnologia è una scienza antichissima: infatti nasce nel 1750 A.C. con i Sumeri che utilizzavano i lieviti per fermentare la birra, anche i cinesi nel 500 A.C. utilizzavano la soia come antibiotico per curare le malattie della pelle. Il momento forse più importante per le biotecnologie è stato nel 2001, quando venne pubblicata la sequenza del genoma umano, che permette ancora oggi ai ricercatori di tutto il mondo di cominciare a sviluppare nuove cure per malattie finora incurabili. Nel corso dei secoli le biotecnologie si sono sviluppate in modo tale da essere implicate in numerosissimi settori che vanno dall'alimentare al medico, passando per quello farmaceutico e quello industriale. Basti pensare all'inserimento di

transgeni in specie vegetali che permettono di resistere a comuni parassiti che spesso provocano dei danni irreparabili per l'agricoltura. Inoltre grazie alle sperimentazioni sugli animali si è potuto da un lato comprendere i meccanismi molecolari che stanno alla base di numerose patologie umane e dall'altro di produrre vaccini e farmaci per curarle. Molti microorganismi vengono utilizzati per il biorisanamento, ossia la riduzione dell'inquinamento (suolo, acque, aria, etc), in quanto sono in grado di decomporre la maggior parte delle sostanze dannose per i loro bisogni energetici o di crescita.

Queste sono solo alcune delle applicazioni biotecnologiche che vengono comunemente utilizzate ai giorni nostri, molte altre esistono e moltissime altre ancora sono in fase di studio. A questo corso di laurea si accede sostenendo un pre-esame che verte su materie prettamente scientifiche, come matematica, fisica, chimica e biologia. Il corso di laurea mira a formare personale con una adeguata conoscenza dei sistemi biologici e capaci di applicarli tecnicamente a situazioni concrete. Nonostante possa sembrare un percorso ostico, non sono trascurabili gli sbocchi lavorativi che vanno dal settore della ricerca (medica, farmacologica, agraria) al settore ambientale (riduzione degli inquinanti), passando per quello industriale (produzione di antibiotici a partire da batteri, biocarburanti), etc...

Pensieri, ricordi e... di Guglielmo Lombino



“La Mafia è una montagna di merda!” scriveva Peppino Impastato. Credo che sia necessario ricordarlo perché spesso la memoria edulcora il passato. Ho sentito l'altra sera una ragazza rammaricarsi della scomparsa della “mafia buona” che proteggeva la povera gente dai soprusi dello Stato, non trafficava droga, non uccideva donne e bambini!

Quante panzane crea l'ignoranza! Questa organizzazione di benefattori non è mai esistita. La mafia dei gabellotti e dei campieri era la manovalanza armata dei grossi proprietari terrieri che, con le soverchierie e la violenza, difendevano il loro potere e i loro privilegi contro mezzadri e braccianti. Si è nutrita del bisogno per diventare sempre più radicata e dominante. Riguardo la presunta difesa di donne e bambini, basti ricordare le atrocità, compiute proprio a Valledolmo, contro un'intera famiglia massacrata senza scrupolo o riguardo verso le mogli, i figli o addirittura gli animali!

Un giorno passarono per le campagne di Almerita tre uomini a cavallo armati di lupara: cercavano un grosso proprietario terriero valledolmese per “fargli la festa”. Si imbarcarono in un giovane bracciante che vi prestava servizio e gli chiesero, dove fosse il suo padrone e ovviamente in cambio del silenzio, avrebbe avuto salva la vita. Il giovane diede loro, almeno parzialmente, le informazioni richieste, ma quando i tre si allontanarono, si precipitò correndo a perdersi dal Professore e gli raccontò i fatti appena avvenuti; quel vero galantuomo che era il suo datore di lavoro salì sulla macchina e si dileguò. Grazie al fido lavoratore ebbe ancora una lunga esistenza. Capite bene, però, come povera gente e possidenti onesti dovessero comportarsi per sopravvivere serenamente rinunciando alla propria libertà e alla propria dignità. Per fortuna in quel caso quel furbacchione di mio nonno non lo fece.



Oggi la mafia, dopo aver dominato per più di un secolo, sembra, almeno dal punto di vista militare - organizzativo, notevolmente ridimensionata. Il Maxiprocesso degli anni '80 prima, gli arresti eccellenti dell'ultimo decennio poi, hanno messo in ginocchio il braccio armato di Cosa Nostra. Un cancro devastante è stato colpito duramente nel suo nucleo centrale da tanti uomini, che svolgendo il loro lavoro onestamente, si sono trasformati inconsapevolmente in EROI. Credo e spero che mai smetteremo di essere grati a questi uomini sacrificatisi, per ridare onorabilità a noi e alla nostra terra, compiendo, ognuno nel proprio campo, “semplicemente il proprio dovere”. Siciliani come **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Peppino Impastato e Beppe Alfano, Emanuele Basile e Ninni Cassarà, Placido Rizzotto e Libero Grassi, (nomi ai quali il Comune di Valledolmo non ha ancora pensato di dedicare nemmeno una via!)** e purtroppo tanti e tanti altri ancora.

Finalmente si vota! Eccoci in una **nuova** toma ta elettorale, numerosi **nuovi** partiti, con **nuovi** simboli, competono per costituire il **nuovo** governo. I **nuovi** leader si sfidano ogni **nuovo** giorno con i loro **nuovi** programmi. Ormai **nuovi** candidati si preparano ad entrare nel **nuovo** Parlamento con **nuovi** progetti di legge per dare **nuove** risposte ai **nuovi** bisogni dei cittadini. Il **nuovo** millennio vede la **nascita** di una **nuova** fase politica, nella quale **nuove** idee e **nuove** energie contribuiscono al **rinnovamento** del nostro Paese. Ci voleva! Eppure in giro ho avuto come l'impressione di vedere qualche **vecchia** faccia!



Anche Sanremo non è più Sanremo! Totò Cuffaro si è dimesso, Bassolino vacilla. Kennedy forse non era quel che credevamo, il sessantotto forse un anno, forse un'epoca. Romano Prodi si è ritirato a Bologna. Fassino non si vede più. Ronaldo forse smette, Maldini sicuramente. Schumacher non è più in gara. È cambiato il direttore di Panorama. Il nuovo sindaco di Valledolmo è una donna. Forse avremo un nuovo parroco, certamente un nuovo Presidente della Provincia. Mastella rimane fuori. Provenzano è stato finalmente arrestato. I miei capelli cadono. Ma Silvio Berlusconi è sempre là ed è sempre giovane!

La squadra più forte oggi in Italia è sicuramente l'Inter. Purtroppo, per noi juventini, tutto ebbe inizio con quel maledetto “moggiopoli”. La Juventus ha perso importanti dirigenti, ha perso fascino e potere. Ma, soprattutto, ha perso lui, l'uomo in più dell'Inter. In quella maledetta estate sono riusciti a strapparcelo. Quando lo vedo, capisco quanto eravamo forti con lui in campo! Ora se lo gode Moratti. Ha speso una bella cifra per averlo, ma lui quei soldi li vale tutti. Guarda come spaventa gli avversari! Li in nervosisce. Quando è necessario li deride. No! Ci hanno fregato! Hanno preso l'uomo decisivo per vincere tutte le battaglie. Quello che in un attimo decide una partita. Hanno preso l'arbitro!



Uwe ti ama! di Rosalia Ippolito

Scritta quanto mai insolita, ma è quello che si incontra girando all'interno di una delle piazze più famose del quartiere della Vucciria. Intorno a piazza Garraffello, infatti, gravita ormai da otto anni l'universo di Uwe Jantsch, un giovane artista austriaco. Il Tipo, come affettuosamente viene chiamato dalla gente del posto, venuto in Sicilia per una mostra fotografica, girando per i vicoli della Vucciria è stato vittima del classico colpo di fulmine, e ormai perdutamente innamorato di Palermo ha deciso di trasferirsi definitivamente nella terra "del mare, del sole e dei cannoli".



Un folle, uno squilibrato, un artista maledetto, nessuno ha ancora coniato il sostantivo in grado di definirlo, maniacale è inoltre la sua ossessione per la spazzatura, che quasi sempre costituisce la materia prima delle sue opere d'arte. Nel palermitano è famoso per avere accatasato nella loggia del Capitano (palazzo che in passato era un vanto per la città), tonnellate di spazzatura. Ma quella che apparentemente sembra follia pura, è mossa da un forte spirito di ribellione, Uwe, infatti, ancor oggi, si chiede come sia possibile non avere rispetto per

una terra così bella, come si riesca a dormire tranquilli la notte circondati dal degrado più totale, facendo finta di niente, nascondendo, come da sempre si è soliti, fare la testa sotto la sabbia, tanto "Domani ci pensiamo..." oppure "Tanto qualcuno farà qualcosa..." o peggio ancora "Ma noi cosa possiamo fare? Non cambierà mai niente..." .

La storia di Uwe, ovviamente, è stata raccontata non con l'intento di favorire la crescita di cumuli di spazzatura anche a Valledolmo (messaggio che, se passasse, mi procurerebbe un linciaggio), ma con il proposito di suscitare alcune riflessioni.

Perché un ragazzo (Uwe otto anni fa era appena ventenne), austriaco, giovane, con una cultura decisamente diversa dalla nostra si innamora perdutamente di questa terra, delle persone che la abitano (definisce i siciliani come unici al mondo), crede fermamente nelle risorse non solo ambientali ma soprattutto umane della Sicilia, è fermamente convinto che con uno sforzo anche minimo è possibile ottenere grandi risultati?

Perché noi che per caso abbiamo avuto il privilegio (o la sfortuna dipende dai punti di vista) di nascervi, ci trinceriamo nella più totale apatia, dando per scontato che qualsiasi iniziativa è destinata a fallire? Certo è molto più facile criticare e lamentarsi del nulla che ci gravita intorno, cosa che spesso faccio anch'io, piuttosto che impegnarsi attivamente e con entusiasmo in qualcosa. Accusatemi di essere idealista, di non avere detto praticamente nulla di concreto, ma sono fermamente convinta che le possibilità di stare veramente bene in questo paese ci siamo tutte, certo forse un po' nascoste...

Ma... che lingua parliamo??? di Pierina Guarino

Vi siete mai chiesti che lingua parliamo? Non è così facile trovare la risposta perché, se per un attimo, ascoltiamo chi ci sta attorno non sarà difficile capire che non si sta parlando "l'italiano", ma un italiano regionale grammaticalmente scorretto, un po' storpiato a causa dell'intonazione e di parole considerate pienamente siciliane. Da qui mi è nata una riflessione: non si conosce veramente l'italiano e si tende a trascurare il dialetto fino a perderlo. Tra studenti, lavoratori, giovani disoccupati... l'italiano non è così tanto popolare. Ci sono sempre regole grammaticali che sbagliamo e di cui inventiamo sempre qualche nuova forma: in mezzo a tutto questo intercaliamo qualche battuta in siciliano affermando che in italiano non renderebbe (cosa sicuramente vera!). Ma il nostro dialetto che abbiamo imparato



fin da piccoli e che parliamo quotidianamente cambia giorno dopo giorno. Infatti la nostra generazione capirebbe con difficoltà i nostri bisnonni perché, con l'andare del tempo, le parole si sono trasformate in forma e significato. E noi giovani usiamo solo una forma riadattata e reinventata che recupera il dialetto italianizzandolo a causa delle forme troppo rustiche. Il nostro è un ibrido. Ma attenzione, il buon apprendimento della lingua italiana non si ottiene attraverso l'eliminazione del dialetto dalla comunicazione quotidiana, ma semplicemente chiarendo quali sono le sue funzioni, perché ha una diversa importanza. È l'italiano la lingua che dobbiamo conoscere per eccellenza, ma il dialetto non è da trascurare, perché, insieme alla cultura italiana forma e arricchisce il nostro bagaglio culturale.

L'isola che non c'è

Mi sono spesso chiesto quali sono i motivi per i quali ci sia ancora negato il lusso di salire e scendere "lu stratuni", senza dover per forza contribuire ad aumentare la già



cospicua percentuale di tumori in Valle dell'Olmo (...contorta ma esplicativa).

Questo non è proprio un articolo sulla mancanza dell'isola pedonale (un posto fatato dove regnano la libertà d'ossigeno, di movimento e di parola) nel nostro bel paese, piuttosto un'aperta richiesta di chiarificazioni e proposizioni, a esperti e non.

E' davvero paradossale che un paese di montagna come il nostro debba rassegnarsi ad un Corso che, per inquinamento acustico e ambientale, se la giochi con Via Maqueda, e nei fine settimana vince!

Ma dico io (e non solo io), la benedetta (non tanto per la verità!) circonvallazione, non dovrebbe essere l'alternativa al traffico del centro storico, e favorire "la causa di chiusura del Corso"?

Siccome ho il sospetto che, per quanti lavori e soldi vi siano stati buttati, non se ne possa fare uso, allora chiedo: esclusa la circolazione dei mezzi pesanti (che tra l'altro la pavimentazione la "stanno consegnando") sarebbe così immorale chiedere ai cittadini dell'Olmo di portare a spasso motorini e autovetture vanto e gloria di molti per altre vie e, mettiamo il caso, debbano prendere il caffè na la Za' Betta, o comprare il Giornale di Sicilia ni lu Zi Calò, posteggino (o, Dio non voglia, lascino davanti casa) la suddetta auto e "pigghiàssiru lu dui?" essendo, il paese, appunto un paese e non una metropoli, credo sia fattibile, no?

Insomma lu stratuni s'ava chiùiri!

Sono cosciente del tono inacidito da anni di passati a ostacoli, e non me ne scuso: solo così potevo affrontare questo sopechioso disagio, insoddisfatto delle due orette d'aria alla Domenica.

Per i toni e l'Argomento manterrò l'anonimato firmandomi con uno pseudonimo.

L'Attore di li Criti

La Virgola Risponde...

Un nostro lettore, inviandoci un' interessante ed ampia riflessione sui segni di punteggiatura che vi invitiamo a leggere sul sito, ci ha posto questa domanda: "perché uno dei segni d'interpunzione "la virgola" è stato utilizzato per intitolare un periodico?". In realtà questo nome, scelto un po' per gioco, sintetizza le motivazioni per cui è nato questo giornale.

Come il signor Conti faceva notare "la virgola indica una **pausa breve** che corrisponde nella lettura ad un **minutissimo** intervallo della voce e si usa per **separare** una parola dall'altra oppure le proposizioni di uno stesso periodo [...] . Usato in eccesso o in difetto è qualcosa che **anche se manca nessuno se ne accorge**[...]. Tuttavia, ha una **funzione importantissima** nel linguaggio, ne sostiene l'armonia, giova al ritmo. [...] **Trascurata, derisa, maltrattata**, è importante saperla usare bene e **non merita di essere strapazzata, trascurata, maltrattata, derisa ed inserita a caso qua e là**".

Questo giornale vuole essere proprio una breve pausa, un momento per fermarsi un attimo a riflettere, a scambiarsi idee o considerazioni in modo tale da creare uno spazio di comunicazione aperto a tutti. Forse anche noi saremo trascurati, derisi e maltrattati ma non per questo la nostra funzione verrà meno.

La Redazione

Come forse avete già notato, insieme al giornale troverete un manifestino: è l'appello dei genitori del piccolo Emanuele, in coma da quasi un anno a causa di un intervento chirurgico che ha avuto delle complicazioni. L'unica speranza di riabilitazione è in una tecnica che viene usata in centri specializzati negli Stati Uniti, ma la famiglia non è in grado di sostenere i costi di questo viaggio... Possiamo aiutare concretamente questa famiglia seguendo le istruzioni sul volantino: è un bambino che può tornare ad una vita normale anche grazie a noi! Potrebbe essere tranquillamente un piccolo parente o un vicino, ce la sentiamo di mettere da parte questo appello?



Ci Piace Ricordarlo Così...



Oggi, **31 Novembre 2078**, alla tenera età di **110 anni**, si è spento l'illustrissimo Dottore **Peppuccio Catania**. Gli amici superstiti, addolorati e sgomenti per l'**inaspettata** scomparsa, si uniscono al dolore dei familiari. Ci piace ricordarlo così: mentre alle pendici del Pupo dispensa sorrisi e opinioni politiche che nessuno gli ha mai richiesto e mentre si aggira per il nostro paese, come un fuoco d'artificio inesplosivo, con quegli occhialini modello "Benso di Cavour" e i suoi maglioncini color pastello a prova d'embolo.

Ricordiamo in breve gli episodi salienti che hanno caratterizzato la sua vita: da Cattolica Eraclea decide di trasferirsi a Valledolmo e ben presto, pianta radici a Villa Virginia, sfrattandone il poeta che da tempo vi abitava e dimostrando così di essere a favore dei giovani talenti valledolmesi...

Viene eletto nel 2002 tra le file dell'opposizione e, contemporaneamente, continua la sua attività di farmacista smerciando fiale al napalm e supposte al cianuro ai franchi tiratori rei di non avergli dato il voto.

Dopo cinque anni di intense battaglie e altrettante intense ritorsioni, finalmente vince le elezioni grazie al voto degli iscritti nelle sue liste di proscr... ehm prescrizione...

Muovendo a pietà il candidato sindaco, riesce a diventarne il vice e con sublime maestria conquista tutti gli assessorati che contano.

È nel 2010 che il Dottor Catania organizza il famoso colpo di stato che instaura nel paese in cui vive una trentennale dittatura di sinistra e, approfittando dell'assenza del titolare, assume anche la carica di arciprete, degradando padre Dentico al ruolo di semplice sagrestano.

La farmacia, orfana di uno dei suoi carismatici leader, in breve chiude, ma il nostro risolve la crisi sanitaria facendo costruire un ospedale super attrezzato in zona circonvallazione, sfruttando l'illuminazione che da tempo conferiva a Valledolmo *by night* quell'aspetto taurino tanto criticato.

I primi guai con la giustizia sorgono quando, per accontentare i desideri della famiglia, decide di sostituire il vecchio ventilatore con una pala eolica che, sfruttando i possenti mezzi del comune, fa smontare da Pidocchio e rimontare in prossimità della propria abitazione. Denunciato dai vicini viene arrestato per appropriazione indebita e abuso d'ufficio e decide di farsi difendere in primo grado dal famoso avvocato Taormina... perciò... viene condannato all'ergastolo.

Intervistato da Vespa, Mentana, Fede, Santoro... continua a professarsi innocente e, una volta in Cassazione, una giuria totalmente corrotta, lo assolve perché il fatto non sussiste, e addebita agli alieni lo strano "giramento di pale".

Scagionato dalle presenti accuse, si rituffa in politica e sostituisce Veltroni alla guida del PD, sigla che non sta per "Partito Democratico", ma per "Peppuccio Dittatore"...

Intorno ai 98 anni, dopo aver ricoperto qualsiasi carica istituzionale, sale al Soglio Pontificio e viene eletto papa con il nome di P.I.O. (Papuccio Infinitamente Onnipresente).

Vogliamo ricordarlo così, per quello che era: un uomo semplice, senza pretese, senza aspirazioni, uno che si è sempre battuto per l'interesse di tutti...

Vogliamo immaginarlo così: immancabilmente seduto alla *sinistra* del Padre.

Gli Amici Posero.



La virgola

In questo numero:

Maria Grazia Ippolito
 Gabriele Ruggieri
 Simone Sangiorgi
 Sofia Muscato
 Enza Armano
 Guglielmo Lombino
 Rosalia Ippolito
 Giuseppe Conti
 L'attore di li criti
 Pierina Guarino
 Mariangela Tabone
 Emilio Favari
 Ezequiel Raiòn

SIAMO SU
INTERNET

www.valledolmo.org

L'angolo della poesia

Ai giovani valledolmesi

Voglio parlare della gioventù
 Che io, purtroppo oggi non ho più.
 A tutti i giovani voglio parlare
 Ed un consiglio voglio loro dare:

di mostrarsi maggiormente educati
 per essere domani più stimati;
 perché l'educazione è merce rara,
 è diventata oggi molto cara.

Il padre la trasmette al proprio figlio,
 quando il piccino ascolta il suo consiglio;
 se, invece, questi il padre non ascolta,
 gli potrà andare bene qualche volta,

ma prima o poi nei guai si metterà
 e certamente se ne pentirà.
 Cari ragazzi, ascoltate i genitori
 E saranno più sereni i vostri cuori.

Valledolmo 10.02.2008

Emilio Favari

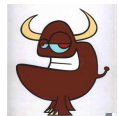


“La virgola” e il sito
www.valledolmo.org
 aspettano i vostri
 contributi all'indirizzo
info@valledolmo.org

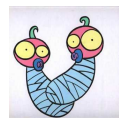
Arrivederci al
 prossimo numero!



Ariete: siete orribili; le stelle? avverse; il vostro amore vi ha lasciato e siete stati licenziati in tronco. Nonostante ciò continuate a sfidare il mondo ostentando un sorriso beato. Dicono che sia perché la saggezza è sempre stata la vostra dote migliore, ma è che, a causa della paresi, non vi è possibile assumere nessun'altra espressione.



Toro: a causa di Mercurio e Plutone che si stanno coalizzando per aiutare la Vergine (bisognosa molto più di voi) le vostre prestazioni non sono ultimamente, così soddisfacenti. Il partner si rifugerà tra le braccia di un Leone e non opporrete resistenza. Gli effetti del Viagra, acquistato per risollevarvi...le sorti delle finanze, vi regala un'illusione ottica di tutto rispetto, ma...“scruciu di carta e cubbaita nenti”.



Gemelli: Vener e vi odia, Marte vi ha preso in antipatia, Urano non vi vede di buon occhio... si deduce che state sul ... a tutti i pezzi che contano nell'universo. In compenso la guardia di finanza si è affezionata a voi come un cane fedele vi segue ovunque andiate, sempre vicina vicina. Il partner, che vi ama tanto, si farà anche lei/lui tanti nuovi amici.



Cancro: vi siete chiesti come mai tutti si toccano quando passate? Come mai al solo sentire il vostro nome spasmi e convulsioni si impossessano degli interlocutori? Semplice! Portate sfiga! Colpa di Giove che, momentaneamente assente, ha chiesto a Nettuno, notoriamente psicolabile, di prendersi cura di voi e il risultato? Siete soli.



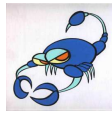
Leone: l'alitosi è uno dei problemi con cui dovrete combattere, ma tornerà utile quando sarete chiamati davanti al giudice per difendervi dall'accusa di spaccio di stupefacenti e associazione delinquere. Pur di non sentirvi emettere esalazioni pestilenziali, sarete assolti con formula piena. Il partner, però, preferiva col capricorno e tutto lo zodiaco... e poi il cornuto sarebbe il Toro...



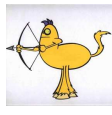
Vergine: reverenti osserviamo un minuto di silenzio e ci associamo al vostro dolore.



Bilancia: è la vostra occasione importante; invitateli alla festa più glamour con la gente che conta. Gli occhi sono tutti puntati su di voi e voi sarete troppo impegnati a combattere il mal di stomaco creato da quei 6 chili di carciofi cerdesi fagocitati per combattere l'ansia da prestazione...furbetti...



Scorpione: che fa rima con... e lo siete! La lobotomia parziale subita per errore durante un banale intervento contro l'alluce valgo ha, irrimediabilmente, compromesso le vostre già precarie facoltà intellettive. Influenzati da Marte, sarete insopportabili, per cui, molti preferiranno uscire con la morte piuttosto che scambiare qualche parola con voi. In compenso, il partner vi ama... è anche lei/lui lobotomizzata/o...



Sagittario: con le vostre frecce colpite un po' a destra e a manca... una specie di Cupido a quattro zampe. Fate attenzione a come agite! Niente di strano che una delle saette, impazzita, ritorni al mittente dall'entrata secondaria... Venere vi guarda con benevolenza e vi concederà la grazia di incontrare l'amore, anche lei quattro zampe, una capretta o una pecorina.



Capricorno: attenzione! Soprattutto quando vi aggirerete in zona marina alla ricerca di amore poco impegnativo e fugace...gli astri dicono che potreste fare incontri strani... vi siete mai chiesti come mai il partner ha improvvisamente voglia di concedersi una passeggiatina durante le ore notturne e porta con sé variopinte borsette di dubbia eleganza?



Acquario: siete proprio fantastici. La vita per voi è una strada in discesa e troverete il vero amore a breve (ndr: l'astrologa è dello stesso segno).



Pesci: con voi i conti meglio saldarli dopo... d'altronde tu paga prima mancia pisci fitusu... e, via, senza l'acquario non avete dove andare!